



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 14 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Handicap, mancano 3500 insegnanti

Studenti e genitori oggi in corteo davanti a Montecitorio



Tra i banchi con la sedia a rotelle

BIANCA DE FAZIO

LE SENTENZE dei giudici parlano chiaro: il disabile grave ha diritto ad essere affiancato dall'insegnante di sostegno per tutte le ore di lezione. E nella stragrande maggioranza dei casi i giudici hanno stabilito anche che il loro dettato valesse non solo per l'anno scolastico in cui hanno emesso la sentenza, ma per l'intero percorso di studi dello studente disabile.

Sono centinaia le sentenze dei giudici civili e di quelli del Tar che vanno in questa direzione. Ma il ministero dell'Istruzione ha deciso di disattenderle. L'insegnante di sostegno è garantito, a quasi tutti i disabili anche gravissimi, per non più di 9 ore a settimana. E non c'è verso di smuovere la direzione scolastica regionale dal principio imposto da Roma. Così l'anno scolastico è iniziato per i ragazzi handicappati in dispregio dei loro diritti e delle leggi che ne garantiscono l'integrazione. Le scuole sono a corto di docenti di sostegno. E nonostante la mobilitazione dei dirigenti scolasti-

ci, le continue richieste inoltrate agli uffici di via Ponte della Maddalena e le proteste dei genitori dei piccoli disabili, il sostegno resta fornito col contagocce, per un numero di ore assai inferiore alle reali necessità.

Solo a Napoli mancano 3.500 docenti di sostegno, 6.500 in tutta la Campania. E molto spesso una stessa classe conta due o anche tre alunni con un handicap grave. Ce n'è quanto basta perché i genitori dei disabili scendano in piazza a protestare. E lo faranno oggi, a Roma, con una manifestazione organizzata da Tutti a scuola, l'associazione che da anni raggruppa le famiglie dei piccoli disabili e si batte per i loro diritti.

Genitori e bambini saranno alle 10.30 in piazza Montecitorio, nella prima giornata del calendario scolastico campano, raccontando la "segregazione" dei disabili con un simbolo: una grande gabbia nella quale sono chiuse le sedie a rotelle. Una manifestazione alla quale aderisce anche il Comune di Napoli: in piazza Montecitorio ci sarà l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo.

LA PROTESTA CONTRO I TAGLI DEL MINISTRO GELMINI

Anche Palazzo San Giacomo al sit-in di oggi a Montecitorio

«Il Comune di Napoli sostiene la mobilitazione promossa dall'associazione "Tutti a scuola" che oggi, in piazza Montecitorio, organizzerà un sit-in di protesta contro la diminuzione del numero degli insegnanti di sostegno, il taglio alle ore di supporto e l'aumento delle classi sovraffollate». Lo scrive su Facebook il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (nella foto). «In Italia - sottolinea - mancano 65mila docenti di sostegno, fattore che rende impossibile il rispetto della sentenza della Corte Costituzionale, la quale nel febbraio scorso ha stabilito chiaramente il diritto dello studente più debole di essere affiancato da un insegnante specializzato, anche a tempo pieno. La manovra finanziaria, che come una scure si abbatte sul welfare e quindi anche sulla mondo della scuola, penalizza in particolare i ragazzi diversamente abili, aggravando una situazione già critica visto l'azzeramento, previsto lo scorso anno, del fondo per i non autosufficienti e la riduzione di quello per le politiche sociali. Il diritto alla formazione e all'istruzione di tutti è la cartina di tornasole di una democrazia che voglia essere compiuta e moderna, oltre ad essere il fondamento del futuro di ogni paese». Al sit-in parteciperà l'assessore alle Politiche sociali del Comune, Sergio D'Angelo. Tanti i dati snocciolati dall'ex pm, come i sei nuovi asili nido (due già in apertura, quattro pronti per le iscrizioni e attivi a fine



ottobre); apertura già in ottobre (non più a febbraio) delle sezioni primavera; progressivi lavori di adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici (in attesa dei fondi Miur assegnati e dei fondi Fas); pagamento delle cedole librerie e programmazione di iniziative educativo-culturali come La città ecologica (sensibilizzazione degli studenti alla differenziata).

Protesta a Roma della onlus "Tutti a scuola". Il Comune approva **Bimbi disabili e famiglie contro i tagli**

di **Alessandra Buono**

Carrozzine in gabbia per mostrare la condizione che i bambini disabili vivranno con la riforma assistenziale e fiscale.

I piccoli e i loro genitori stamattina saranno in piazza Montecitorio per protestare contro i 40 miliardi di tagli dei prossimi tre anni. Da Napoli con mezzi propri (oppure con i bus messi a disposizione della Onlus "Tutti a Scuola", che ha organizzato la manifestazione): «Se si somma la manovra attuale a quella dello scorso anno quando il governo decise l'azzeramento del fondo per i non autosuffi-

cienti e ridusse il fondo nazionale delle politiche sociali - spiega in una nota Toni Nocchetti, presidente dell'associazione - si comprende che la disabilità a 360 gradi vive una condizione di svuotamento del sostegno sociale. Nella scuola a fronte della presenza di oltre 200.000 alunni con diverse abilità, dei quali il 90% con deficit intellettivo e/o sensoriale, la politica di questo governo si è caratterizzata nella scelta assurda di riempire le classi a dismisura, inserendo nelle stesse più di due alunni disabili e riducendo il numero di insegnanti specializzati che risulta ampiamente al di sotto

Accanto, una protesta degli alunni e dei genitori dei disabili napoletani

delle "effettive esigenze del bambino con diverse abilità" contraddicendo la sentenza n. 80 della Corte Costituzionale del febbraio 2010».

Nocchetti pone l'accento anche sulla vicenda degli oltre 1.000 bambini disabili «che in Campania hanno visto riconosciuto dal Tar regionale il loro diritto allo studio e che in queste ore stanno apprendendo che, a causa del timore che l'Ufficio scolastico regionale ha di produrre un deficit di bilancio, non vedranno ritornare a scuola i loro insegnanti di sostegno». (ass)

Scuola Sit-in a Roma Libri di testo, Sos degli operai cassintegrati Fiat: li chiedono a rate



Gabbie per classi La protesta di Tutti a Scuola

NAPOLI — Il Comune aderisce alla manifestazione organizzata in piazza Montecitorio a Roma da *Tutti a Scuola*, l'associazione che raggruppa le famiglie dei bambini afflitti da deficit intellettivi e sensoriali. Questa mattina, genitori, docenti e medici del comitato presieduto da Toni Nocchetti porteranno al parlamento una enorme gabbia riempita di sedie a rotelle. L'ultima volta in piazza Montecitorio *Tutti a Scuola* rappresentò un vero e proprio boia con tanto di ghigliottina montata nell'emiciclo. A Napoli, invece, davanti alla prefettura portarono finti sacchi dell'immondizia.

Anche questa iniziativa odierna, è «volta a denunciare le conseguenze dei gravi tagli sulle ore di sostegno e delle classi sovraffollate, in assenza di docen-

ti specializzati per gli studenti più deboli», commenta

A Montecitorio

Stamane l'assessore D'Angelo manifesta a Roma con i genitori degli studenti disabili

li», commenta l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Guido D'Angelo, che rappresenterà l'amministrazione partenopea a Roma. Mentre invece Regione e

Provincia con gli assessori Miraglia e Di Stefano e il provveditore Bouché inaugureranno l'anno scolastico a Scampia, a mezzogiorno, all'alberghiero Vittorio Emanuele. Scelta non casuale, poiché i laboratori dell'alberghiero sono stati salvati dall'intervento dei due Enti. Almeno questi.

Le scuole cominciano l'anno tra mille difficoltà acute tanto dai tagli della Finanziaria che dalla crisi, che per qualcuno è peggiore. Ed è il caso degli operai della Fiat di Pomigliano. Che con Gerardo Giannone delle Rsu Fim-Cisl, chiedono all'azienda, alla Fiat, «una riunione per agevolare l'acquisto dei libri scolastici per i figli degli operai ancora in cassa integrazione, e dunque, anche facendo pagare gli stessi a rate con tratte tenute su busta paga attraverso nuove convenzioni con casa editrici e librerie».

Luca Marconi

IN BREVE

GENNARO CAPODANNO: «APPELLO AL SINDACO»

Al Vomero si inizia senza i nonni civici

Anche quest'anno al Vomero, come peraltro in tutto il capoluogo partenopeo, le scuole di ogni ordine e grado sono iniziate senza la presenza dei nonni civici, di questi "angeli custodi", come sono stati definiti dai bambini negli anni precedenti, che, invece, in molte altre realtà urbane già presenti fin dal primo giorno di scuola. «La loro presenza - afferma Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari - ha rappresentato per il passato un valido ausilio per disciplinare il traffico all'ingresso ed un deterrente per azioni malavitose. Purtroppo - continua Capodanno - il tutto è determinato dalla mancanza di fondi in bilancio per pagare i 595 nonni civici che hanno operato fino all'anno scolastico 2006/2007 e che portavano a casa appena 6 euro al giorno per 25 giorni al mese». Capodanno sollecita il sindaco di Napoli nel ripristinare questo servizio molto sentito dalla cittadinanza.

IL CASO / I MANICI DI PALAZZO SAN GIACOMO E CRANIO PER LA RACCOLTA POCO AGEVILE DELLA DOTT. BENTON ISTRUZIONI. LA SANTA CHIARA RECITA CHIUSA

Tre scuole non aprono: è caos

di Andrea Acampa

Scuole chiuse in città. Due scuole dell'infanzia non hanno aperto ieri, entrambe per colpa di Palazzo San Giacomo. Da un lato il Comune che inaugura sei nuovi asili nido, dall'altro due asili che lasciano a casa centinaia di alunni. Accade alla Giovanni Pascoli di Miano, al 17° circolo, infatti, c'è stato un duro braccio di ferro tra curia e Comune che ha ritardato l'apertura dell'istituto che accoglie, ogni giorno, circa 150 alunni. La "querelle" con Palazzo San Giacomo sui mancati pagamenti di Tarsu e Ici.



«L'edificio - spiega Vincenzo Solombrino, presidente dell'VII Municipalità - rientra nell'elenco dei fitti passivi che versa il Comune. La struttura ha bisogno di una ristrutturazione che dovrà effettuare la curia e Palazzo San Giacomo, per i mancati pagamenti delle tasse, ha deciso di non rifirmare il contratto a settembre». Insomma, da un lato l'ente di largo Donnaregina che in quanto ente religioso sostiene di non dover pagare Ici e Tarsu, dall'altro lato il Comune che pretendeva il pagamento delle spettanze. Sembra che si possa trovare un'intesa per risolvere la questione entro la prossima settimana, con la firma del contratto di locazione, altrimenti bisognerà spostare i bambini nella scuola Carafa, dove ci sono alcune aule libere, che necessitano di manutenzione. «Abbiamo un incontro - continua Solombrino - con l'assessore all'Istruzione, Annamaria Palmieri e martedì incontreremo il vicesindaco Sodano per la pulizia di parchi e giardini, soprattutto quelli delle scuole». Problemi anche all'asilo Santa Chiara di via Stadera. «L'Asia - racconta sconsolato il presidente della IV Municipalità, Armando Coppola - ha ancora ritirato il residuo della potatura degli alberi, quindi, l'istituto riaprirà con una settimana di ritardo». Non solo, per risolvere l'atavico problema della manutenzione delle strutture al centro storico è previsto un vertice tra assessorato e dirigenti scolastici per martedì prossimo. Ritardi anche all'asilo di via Orazio, dove l'anno scolastico partirà lunedì prossimo. «Sono stati rifatti i servizi igienici - spiega il presidente della I Municipalità, Fabio Chiosi - adesso bisognerà effettuare la pulizia». Problemi alla Ugo Palermo per la rimozione delle erbacce. «Resta - spiega il consigliere della Municipalità Alberto Pierantoni - soltanto il nodo con il Comune per il pagamento dei bidelli. Infine, per la

refezione scolastica stiamo preparando il bando di gara e partirà regolarmente ad inizio ottobre». Situazione moderatamente tranquilla, invece, nella III Municipalità. «A fine mese - spiega la presidente, Giuliana Di Sarno - inaugureremo un nuovo nido, soltanto alla Pio XII abbiamo dei problemi per la messa in sicurezza di una trave e per tre settimane gli alunni faranno i doppi turni tra mattina e pomeriggio. Tutto tranquillo a Pianura e Soccavo, dove il presidente della IX Municipalità, Maurizio Lezzi spiega: «Oggi apriranno altri quattro plessi, abbiamo avuto dei problemi, ma siamo intervenuti presto per cercare di risolverli». Qualche difficoltà in più si registra, invece, tra Fuorigrotta e Bagnoli, dove il presidente della X Municipalità, Giorgio De Francesco annuncia, comunque, l'apertura di due nidi: il Cappuccetto rosso di Cavalliggeri e la Nidiata a Bagnoli. «Continuiamo a fare nuovi sopralluoghi ogni giorno - spiega - a causa della scarsa manutenzione, abbiamo una serie infinita di problemi».

I numeri dell'ente

Scuole del Napoletano la Provincia ha investito 270 milioni di euro

NAPOLI — Si aprono le scuole della Campania tra mille difficoltà e mille problemi. Tuttavia la Provincia di Napoli rende noti i risultati degli sforzi che pure sono stati compiuti sull'edilizia scolastica. L'ente napoletano di piazza Matteotti sin dal 1996 gestisce tutte le scuole secondarie di secondo ordine (Licei, Istituti Tecnici e Professionali), con un numero di 317 plessi scolastici, molti di grande dimensione, incardinati su 180 direzioni scolastiche. La platea scolastica di competenza della Provincia di Napoli raggiunge i 170 mila studenti, ai quali si aggiungono altre 20.000 unità tra docenti e personale non docente (Ata). Il Comune di Napoli assorbe, da solo, quasi il 40% degli studenti ospitati in 103 plessi che ne costituiscono un terzo del numero complessivo di edifici



Luigi Cesaro

scolastici. La Provincia di Napoli - nel corso dell'anno 2011 - ha gestito 148 commesse di edilizia scolastica per un valore complessivo di oltre 270 milioni di euro, di cui il 31% (85,4 milioni) nel territorio del Comune di Napoli ed il 69% nei territori dei 91 Comuni della provincia. Tutte le attività di ingegneria sono state eseguite, in via esclusiva, dall'area tecnica della Provincia che all'edilizia scolastica dedica uno

staff di 65 unità altamente specializzate, di cui 37 laureati (15 ingegneri e 19 architetti) e 26 diplomati.

Nessuno ricorso, dunque, ad attività di consulenza esterna. Le nuove costruzioni impegnano oltre il 40% delle risorse finanziate per un ammontare di 115 milioni di euro, mentre la maggiore diffusione di interventi riguarda la manutenzione straordinaria dei plessi scolastici e l'adeguamento alle norme di sicurezza, che impegnano 77% delle commesse attive ed un terzo degli stanziamenti correnti. «Abbiamo fortemente sollecitato — ha spiegato il presidente Luigi Cesaro — il ministero delle Infrastrutture a destinare alla Provincia di Napoli, cosa che ha fatto recentemente, oltre 27 milioni di fondi Fas per il miglioramento delle nostre scuole, a valere sullo stanziamento complessivo di 107 milioni di euro destinato alla Regione Campania».

La ripresa

Scuola, in 500mila tornano in classe tra tagli e disagi

Da oggi iniziano le lezioni al via anche 5600 immessi in ruolo, tra docenti e Ata

Anna Maria Asprone

La data ufficiale per il via era quella di oggi. Ma gran parte dell'esercito dei cinquecentomila studenti della Campania si è già seduto da qualche giorno nei banchi dei loro istituti che, in virtù dell'autonomia hanno deciso di anticipare l'avvio dell'anno scolastico qualche giorno. È il caso di molti istituti superiori che, come l'Umberto, il Genovesi e il Pagano, hanno iniziato già dal 12 settembre. Dunque si parte per la nuova avventura scolastica targata 2011/2012, seppure con le difficoltà di sempre e con qualche ruota ancora da oleare. Soprattutto per quanto riguarda il funzionamento della macchina didattica, nei cui ingranaggi quest'anno dovranno trovare posto in maniera definitiva i circa 5600 neo-immessi in ruolo tra docenti e personale Ata. Complessivamente infatti sono 2.579 i docenti che, dopo anni e anni di precariato da questo settembre in poi sono di diritto titolari di una cattedra, senza essere quindi più costretti ad aspettare quella famosa chiamata per il contratto annuale. Ben 2.954 invece sono gli amministrativi (bidelli, tecnici e ausiliari) che, da quest'anno hanno un posto fisso. Per tutti loro queste ultime ore prima del suono della campanella sono state davvero frenetiche in attesa di sapere in quale istituto avrebbero dovuto insegnare, o per gli Ata lavorare, quest'anno. Ma anche con questo nuovo contingente assunto a tempo indeterminato non si riuscirà a far fronte a tutte le esigenze manifestate nei mesi scorsi dai dirigenti scolastici. Per chi, invece, e sono tan-

ti, è rimasto fuori dalla lotteria «immissioni in ruolo» resta solo la speranza nei contratti annuali (nella migliore delle ipotesi) o nelle supplenze. Ancora non è stato definito infatti, il numero delle cattedre che resteranno scoperte e che quindi saranno destinate ai docenti precari, con contratti a tempo determinato e che assicureranno loro lo stipendio almeno per quest'anno. Si tratta di un esercito di migliaia di docenti, nonostante i tagli che solo in

Campania ne hanno tranciato quasi 3.700. E visto che i tagli hanno riguardato anche il personale Ata, tra bidelli e addetti alle segreterie, le scuole non avranno solo meno insegnanti, ma anche meno controlli nei corridoi e agli ingressi. C'è poi la nota dolente relativa agli insegnanti di sostegno. Persino i disabili che hanno ottenuto per via giudiziaria un consistente numero di ore di sostegno si ritroveranno, di fatto, con il docente specializzato fornito con il contagocce. E proprio a sostegno delle rivendicazioni dei genitori degli alunni disabili il Comune di Napoli, nella persona del sindaco De Magistris, ha annunciato che sostiene la mobilitazione promossa dall'associazione «Tutti a scuola» che oggi ha organizzato, in piazza Montecitorio, un sit-in di protesta contro la diminuzione del numero degli insegnanti di sostegno, il taglio alle ore di supporto e l'aumento delle classi sovraffollate. «In Italia - ha detto De Magistris - mancano 65mila docenti di sostegno, fattore che rende impossibile il rispetto del diritto dello studente più debole di essere affiancato da un docente specializzato, anche a tempo pieno. La manovra finanziaria, che come una scure si abbatte sul welfare e quindi anche sulla mondo della scuola, penalizza in particolare i ragazzi diversamente abili. Ma, nonostante la manovra economica, per quel che ci compe-

te come Comune, stiamo lavorando col massimo impegno per garantire loro questo diritto». Ma oltre alle difficoltà legate alle immissioni in ruolo per la scuola napoletana c'è anche il problema relativo all'edilizia scolastica e alla sicurezza degli edifici. Riguardo allo stato dei 646 istituti scolastici presenti a Napoli e provincia ben 261, dunque uno su tre, presentano criticità strutturali, con conseguente rischio sicurezza. Il tutto aggravato dall'aumento del numero medio di alunni per ciascuna classe, il cosiddetto fenomeno delle «classi pollaio». Così anche quest'anno molti dirigenti che per non interrompere il servizio saranno costretti a prendersi la responsabilità di aprire i plessi anche se molte strutture sono vecchie, tante palestre non sono a norma, numerose aule sono piccole e inadeguate e, cosa non da poco, diverse scuole non hanno tutte le certificazioni previste per la prevenzione incendi.

I problemi

Per migliaia di precari l'attesa dell'incarico 1 istituto su 3 ha criticità strutturali

Oggi suonerà la prima campanella in centinaia di istituti: l'attesa è finita



Il liceo 'Umberto I'



Il liceo scientifico 'Sbordone'



Il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini



Si parte tra mille dubbi e infinite indecisioni ma i giovani si fanno trovare pronti

La città si prepara al nuovo anno didattico

Torna il problema del traffico. Da non sottovalutare a Napoli e in provincia i disagi che saranno creati dall'inizio del nuovo anno scolastico alla circolazione veicolare

Il liceo ginnasio 'Vico'



Scuola, questa mattina la carica dei 500mila

Ai nastri di partenza negli istituti di Napoli e provincia: si comincia dopo le solite polemiche

di Eleonora Mastromarino

NAPOLI - Tutto pronto, o quasi, per il primo giorno di scuola dell'anno didattico 2011/2012 in Campania. Anche se alcuni istituti hanno anticipato l'inizio a lunedì, da oggi tutti i 500mila studenti di Napoli e provincia saranno in classe pronti per iniziare un nuovo anno. Il piccolo esercito degli studenti ha ricevuto gli auguri delle autorità, ultimo in ordine di tempo anche il presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, lo scorso lunedì invece aveva fatto gli auguri agli studenti anche il presidente della Provincia di Napoli **Luigi Cesaro**. Caldoro punta sulla professionalità di presidi e docenti anche se molti di questi non sono ancora stati assegnati alle scuole di riferimento. Infatti 2579 professori che hanno ottenuto l'immissione in ruolo nei giorni scorsi ancora non sanno in quale istituto dovranno andare a insegnare, di conseguenza non si conosce ancora il numero di cattedre che resteranno scoperte e che quindi saranno poi assegnate ai docenti precari che in Campania sono quasi 3700. Un po' più polemica la posizione del sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** che ha fatto sapere: "il Comune sostiene la mobilitazione promossa dall'associazione 'Tutti a scuola' che

in piazza Montecitorio, organizzerà un sit-in di protesta contro la diminuzione del numero degli insegnanti di sostegno, il taglio alle ore di supporto e l'aumento delle classi sovraffollate". Il nodo personale continua a scaldare gli animi, i tagli all'istruzione previsti in Finanziaria hanno ridotto il numero di bidelli e addetti agli uffici di segreteria, dunque non mancano solo i professori ma anche il personale di segreteria e i controlli nei corridoi e agli ingressi. Complessa anche la questione relativa alle strutture e all'edilizia scolastica, secondo quanto registrato dalla Regione Campania per il ministero delle infrastrutture più della metà degli edifici scolastici di Napoli e provincia, che in totale sono 1673, è fatiscente e a rischio sismico o igienico sanitario. La questione delle strutture che accoglieranno gli studenti diventa ancor più rilevante con l'aumento del limite massimo di studenti che possono frequentare la stessa classe. Tocca alle Asl dichiarare l'agibilità delle strutture e la loro capienza, se il numero degli studenti supera quello indicato dall'azienda sanitaria la responsabilità di forzare le norme ricade personalmente sul preside o dirigente di quell'istituto. Con tutti questi punti critici e i sindacati sul piede di guerra l'autunno si annuncia caldo. I più

agguerriti, come sempre, gli studenti delle scuole superiori che hanno già in programma assemblee nelle quali stabilire le date e le attività per la mobilitazione studentesca del prossimo anno. I liceali lamentano classi troppo affollate e scuole non adatte ma anche un eccessivo taglio nei fondi per il diritto allo studio, e i disagi legati ai tagli nei trasporti. Intanto il Comune di Napoli si prepara al nuovo anno presentando le scelte e le linee dell'ente soprattutto per quanto riguarda asili nidi e scuole d'infanzia: nasceranno in totale sei nuovi asili, due già in apertura e di prossima inaugurazione, altri quattro in cui si aprono le iscrizioni e si conta di rendere attivi a fine ottobre, mentre è prevista l'apertura ad inizio autunno delle sezioni primavera comunali.

ANCORA NESSUNA SOLUZIONE PER GLI EX OCCUPANTI DELLA SCUOLA DI PIAZZA NEGHELLI: NOI, DIMENTICATI

Sfrattati, notte in strada davanti al Comune

di **Alessandro Silvestrini**

Un paio di materassi, qualche cuscino, pochi vestiti. Hanno deciso di dormire nei giardini antistanti il Comune di Napoli, in piazza Municipio, alcune delle famiglie sfrattate all'inizio di agosto dalla scuola Neghelli di Bagnoli. Aspetteranno in strada che l'amministrazione comunale trovi loro una soluzione definitiva. È ancora dramma casa per le famiglie che da alcuni anni abitavano nella scuola Neghelli. Sfrattati ad agosto scorso dall'istituto e poi spostati a Capodimonte per un mese, da alcuni giorni dormono in strada davanti alla scuola nella quale molti nuclei familiari hanno la residenza ufficiale. «Il Comune da alcuni giorni ci prende in giro - dicono alcuni degli sfrattati - resteremo qui davanti a Palazzo San Giacomo finché non si troverà una soluzione al nostro problema».

Delle 17 famiglie che vivevano a via Neghelli ne sono rimaste 15 che ancora adesso non hanno un appartamento, alcuni nuclei risultano assegnatari di case popolari ma non sono mai riusciti ad averne una. Tra i senza casa vi sono molti bambini e due disabili con difficoltà motorie. E c'è chi attacca il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, contestandogli di non occuparsi del problema ma di andare a Manchester per vedere il club napoletano sul campo. «È più di un mese che 54 persone sono abbandonate in mezzo ad una strada, da una settimana aspettano che il Comune gli trovi una soluzione - spiegano alcuni giovani dei centri sociali e gli studenti universitari che da giorni offrono aiuto ai senza casa - Se invece di 54 persone fossero stati 54 kg di monnezza, il sindaco non sarebbe mai andato a farsi la scampagnata a Manchester».

«Appena 5 giorni fa - sottolinea la Rete studentesca Zer081 - la vicenda delle famiglie sfrattate sembrava essere giunta al termine. Dopo tanti giorni in cui le famiglie hanno dormito accampate per strada, senza la minima assistenza da parte delle istituzioni cittadine, dopo una giornata estenuante (il 7 settembre) passata in presidio sotto palazzo San Giacomo, tra minacce di cariche da parte delle forze dell'ordine e attese snervanti per incontrare gli assessori competenti. L'8 settembre sem-

brava essersi profilata una soluzione dignitosa. Il Comune, nelle persone degli assessori D'Angelo, Sodano e Tuccillo, aveva promesso un immediato riparo (nei bungalow si diceva) e intanto aveva individuato una struttura che in pochissimo tempo potesse accogliere tutte e 54 persone fino a che non fossero riuscite a trovare una sistemazione definitiva». Si ricorda ancora che «era stato assicurato che in pochissimi giorni sarebbero partiti i lavori per poter consegnare lo stabile agli sfrattati. Ieri mattina, insieme alle famiglie, abbiamo effettuato un sopralluogo presso i locali che dovevano ospitarle e siamo venuti a conoscenza della triste realtà: non solo i lavori non sono partiti, ma per la consegna degli spazi si parla di non meno di 15 giorni se non di molte settimane in cui tutti resterebbero a dormire in strada, compresi i bambini. Dopo un ulteriore incontro con l'assessore Tuccillo e alcuni componenti dello staff di Sergio D'Angelo, l'amministrazione sembrava nuovamente propensa a trovare una soluzione transitoria, parole che sono rimaste però nel vento. Fino a notte, quando il marciapiede è restato l'unico letto possibile».

San Giacomo

Sfrattati accampati nelle aiuole



Materassi in strada, un'intera notte passata in piazza Municipio e non intendono andare via: così protestano le 16 famiglie sfrattate (con 15 bambini e 3 disabili) dalla scuola Neghelli di Fuorigrotta. Appena 5 giorni fa dopo tanti giorni in strada per le famiglie sembrava essersi profilata una soluzione temporanea, invece non ci sono alloggi pronti prima di 15 giorni.

DAVANTI AL COMUNE

Famiglie sfrattate dormono in strada

● Materassi e letti in strada, un'intera notte passata in piazza Municipio, davanti a Palazzo San Giacomo, sede del Comune, da dove non intendono andar via finché non sarà assicurata una soluzione al loro problema: è la protesta delle 16 famiglie sfrattate (ci sono anche 15 bambini e tre disabili) dalla scuola "Neghelli", a Fuorigrotta.

Famiglie sfrattate a Fuorigrotta sit-in notturno davanti al Comune

La protesta

Allontanate dalla scuola Neghelli e poi dalla Casa del fanciullo
«Vogliamo una sistemazione»

Materassi e letti in strada, un'intera notte passata in piazza Municipio, davanti a Palazzo San Giacomo, sede del Comune, dalla quale non intendono andare via finché non sarà assicurata una soluzione al loro problema: così protestano le famiglie (ci sono anche 15 bambini e tre disabili) che abitavano da alcuni anni abusivamente un'ala della scuola Neghelli di Fuorigrotta. Protestano per essere state allontanate prima dall'istituto a luglio e poi dalla Casa del fanciullo di Capodimonte a fine agosto, dopo una permanenza temporanea. Da allora sono tornati a via Neghelli, sistemandosi sul marciapiedi con le tende e i loro effetti personali. «Il Comune da alcuni giorni ci prende in giro - dicono alcuni degli sfrattati - resteremo qui davanti a Palazzo San Giacomo finché non si troverà una soluzione al nostro problema».

Delle 17 famiglie che vivevano a via Neghelli ne sono rimaste 15 che ancora adesso non hanno un appartamento, alcuni nuclei risultano assegnatari di case popolari ma non sono mai riusciti ad averne una. «Appena 5 giorni fa - sottolinea la Rete studentesca Zer081, che sostiene la protesta - la vicenda delle famiglie sfrattate sembrava essere giunta al termine. Dopo tanti giorni in cui le famiglie hanno dormito accampate per strada, senza la minima assistenza da parte delle istituzioni cittadine, dopo una giornata estenuante (il 7 settembre) passata in presidio sotto palazzo San Giacomo, tra minacce di cariche da parte delle forze dell'ordine e attese snervanti per incontrare gli assessori competenti,

l'8 settembre sembrava essersi profilata una soluzione dignitosa. Il Comune, nelle persone degli assessori D'Angelo, Sodano e Tuccillo, aveva promesso un immediato riparo e intanto aveva individuato una struttura che in pochissimo tempo potesse accogliere tutte e 54 persone fino a che non fossero riuscite a trovare una sistemazione definitiva». Si ricorda ancora che «era stato assicurato che in pochissimi giorni sarebbero partiti i lavori per poter consegnare lo stabile agli sfrattati. Ieri mattina, insieme alle famiglie, abbiamo effettuato un sopralluogo presso i locali che dovevano ospitarle e siamo venuti a conoscenza della triste realtà - sottolineano da Zer081 - non solo i lavori non sono partiti, ma per la consegna degli spazi si parla di non meno di 15 giorni se non di molte settimane in cui tutti resterebbero a dormire in strada, compresi i bambini. Dopo un ulteriore incontro con l'assessore Tuccillo e alcuni componenti dello staff di Sergio D'Angelo, l'amministrazione sembrava nuovamente propensa a trovare una soluzione transitoria, parole che sono rimaste però nel vento».



La polemica

Sostegno dalla rete Zer081: mai partiti i lavori dell'edificio che dovrebbe ospitarle

La vicenda Le famiglie sgomberate hanno avuto rassicurazioni dal Municipio per il trasferimento in uno stabile

Neghelli, gli sfrattati di nuovo accampati al Comune

I manifestanti però denunciano: ritardi sui lavori negli alloggi di piazza Garibaldi

NAPOLI (flora pironcini) - Materassi e letti in strada, un'intera notte passata in piazza Municipio, davanti a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, dalla quale non intendono andare via finché non sarà assicurata una soluzione al loro problema: così protestano ancora le 16 famiglie sfrattate, dove ci sono anche 15 bambini e tre disabili, dalla scuola elementare 'Viviani' di piazza Neghelli a Cavalleggeri, nel quartiere di Fuorigrotta. *"Appena pochi giorni fa - hanno sottolineato in una nota la Rete studentesca Zer081, che appoggia la protesta delle famiglie - la vicenda delle famiglie sfrattate sembrava essere giunta al termine. Dopo tanti giorni in cui le famiglie hanno dormito accampate per strada, senza la minima assistenza da parte delle istituzioni cittadine, dopo una giornata estenuante (il 7 settembre) passata in presidio sotto palazzo San Giacomo, tra minacce di cariche da parte delle forze dell'ordine e attese snervanti per incontrare gli assessori competenti, l'8 settembre sembrava essersi profilata una soluzione dignitosa".* L'amministrazione, infatti, con gli assessori **D'Angelo, Sodano e Tuccillo**, aveva promesso un immediato riparo (secondo quanto venuto a conoscenza si trattava di bungalow, ndr) e intanto aveva individuato una struttura che in pochissimo tempo potesse accogliere tutte le oltre sessanta persone fino a che non fossero riuscite a trovare una sistemazione definitiva. Per lo stabile recuperato nei pressi di piazza Garibaldi, era stato assicurato che in pochi giorni sarebbero partiti i lavori

per poter, poi, consegnare le stanze agli sfrattati. Ieri mattina, però, le famiglie hanno effettuato un sopralluogo presso i locali che dovevano essere ospitate e sono venute a conoscenza della triste realtà: non solo i lavori non sono partiti, ma per la consegna degli spazi si parla di non meno di 15 giorni se non di molte settimane in cui tutti resterebbero a dormire in strada, compresi i bambini. Dopo un ulteriore incontro con l'assessore Tuccillo e alcuni componenti dello staff dell'assessore D'Angelo, l'amministrazione sembrava nuovamente propensa a trovare una soluzione transitoria, parole che sono rimaste però nel vento. Fino a notte, quando il marciapiede è restato l'unico letto possibile. *"E' incredibile: appena è calato il silenzio mediatico sugli sfrattati di via Neghelli sono scomparsi anche dall'agenda dell'amministrazione comunale, ed è per questo che in assemblea hanno deciso di tornare in piazza Municipio e noi saremo di nuovo a sostenerli",* hanno detto gli aderenti alla Rete. Anche il consigliere comunale **Arnaldo Maurino** (Napoli è tua) è intervenuto sulla questione esprimendo *"piena solidarietà alle 17 famiglie sfrattate di piazza Neghelli e una forte preoccupazione rispetto la situazione di profondo disagio che si è creata".* *"C'è bisogno che l'amministrazione dia una risposta immediata per risolvere questa drammatica situazione, che coinvolge minori e disabili, trovando una soluzione transitoria fino alla conclusione dei lavori dello stabile individuato"* ha concluso l'esponente di via Verdi.

La protesta/1

Le 15 famiglie che vivevano nella scuola Neghelli

Sfrattati accampati davanti al municipio

**ASSESSORE**

L'assessore Sergio D'Angelo cerca una soluzione per gli sfrattati di via Neghelli

SALTA l'accordo preso sei giorni fa. E le 15 famiglie sfrattate dalla scuola Neghelli, nel quartiere di Fuorigrotta, tornano a piazzare tende e letti in strada, sotto le finestre di piazza San Giacomo. E da piazza Municipio non intendono andare via: «Appena una settimana fa - sottolinea la Rete studentesca Zer081 - la vicenda delle famiglie sfrattate sembrava essere giunta al termine. Dopo tanti giorni in cui le famiglie hanno dormito accampate per strada e dopo una giornata estenuante (il 7 settembre) passata in presidio sotto palazzo San Giacomo, l'8 settembre sembrava essersi profilata una soluzione dignitosa. Il Comune, nelle persone degli assessori D'Angelo, Sodano e Tuccillo, aveva promesso un immediato riparo (nei bungalow si diceva) e intanto aveva individuato una struttura in zona piazza Garibaldi che con lavori veloci avrebbe potuto accogliere tutte e 54 le persone fino a che non fossero riuscite a trovare una sistemazione definitiva». Ma i lavori nella struttura non sono mai partiti. «Non solo i lavori non sono partiti - protestano le famiglie di via Neghelli - ma per la consegna degli spazi si parla di non meno di 15 giorni. Ci sono bimbe e invalidi e noi siamo in strada». Ieri nuove riunioni tra Sergio D'angelo, Bernardino Tuccillo e Giuseppe Narducci. E oggi potrebbe esserci una nuova soluzione.

(c.r.z.)

La protesta/2

I venditori sgomberati da piazza Garibaldi

Ambulanti minacciano lo sciopero della fame

MISSIONARIO
Il padre comboniano Alex Zanotelli protesta con gli ambulanti di piazza Garibaldi

GLI ambulanti sgomberati da piazza Garibaldi annunciano lo sciopero della fame contro il Comune. Promette il digiuno anche padre Alex Zanotelli, esprimendo solidarietà ai manifestanti. Ma un breve incontro strappato all'assessore alla Sicurezza Pino Narducci sospende la protesta fino al rientro dall'Inghilterra del sindaco de Magistris. «Lo sciopero della fame – dice Gianluca Petruzzo dell'associazione 3 febbraio – è solo rimandato. Gli ambulanti non lavorano da quasi due mesi. Aspettiamo proposte concrete dall'amministrazione». Manifestazioni e sit-in vanno avanti dal 4 agosto, quando gli oltre venti commercianti sono stati sgomberati per il piano di riqualificazione della zona. Ora i lavoratori e le loro famiglie chiedono l'assegnazione di postazioni adeguate alle esigenze commerciali.

«È un'ingiustizia – dice Zanotelli –. I venditori sono qui da 50 anni ma questa piazza, secondo Grandi Stazioni, deve essere "pulita"». Il padre comboniano, giunto ieri alle 10 in via Bologna, sfilava dal corso Umberto a piazza Municipio con una quarantina di ambulanti provenienti da vari quartieri. Si tratta di lavoratori sgomberati dal Vomero, Antignano, corso Umberto e via Roma. Giunto sotto le finestre del Comune, il corteo annuncia lo sciopero della fame a staffetta. Ma dopo l'incontro con Narducci i manifestanti sospendono la protesta fino al rientro del sindaco e indicano un'assemblea per oggi alle 16.

(anna laura de rosa)

Napoli Agenda

**Cosa fare
dalle 10.30
alle 18.00**

Napoli e i migranti Frac

●Terminata l'emergenza "sbarchi" a Lampedusa, rimane aperta la questione dell'accoglienza dei migranti che arrivano sulle nostre coste. Se ne parla oggi grazie all'intervento dell'associazione L.E.S.S. – attiva sul territorio napoletano nell'ambito dei rapporti tra cittadini partenopei e comunità migranti – che realizza ogni anno un dossier sul "Diritto d'asilo" a Napoli. Intervengono: Marika Visconti, Adele Del Guercio, Daniela Di Capua, Sergio D'Angelo.

Via Luca Giordano, 59
Stasera, ore 18

Appuntamenti

MIGRANTI ALLA FNAC

Alla Fnac si presenta oggi «Napoli e le comunità di migranti». Intervengono Marika Visconti, Adele Del Guercio, curatrice del dossier, Daniela Di Capua e l'assessore comunale alle Politiche sociali e all'Immigrazione Sergio D'Angelo.

La Fnac, via Luca Giordano,
Napoli, ore 18

Materdei

**«Casa delle donne»
punto di riferimento
per cultura e sviluppo**

A Materdei una Casa per le Donne: sull'iniziativa, anticipata ieri dal Mattino, è intervenuta l'assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli: Casa della Donna è un progetto più complessivo, precisa l'assessore, legato ad attività culturali e di sviluppo che l'amministrazione comunale sta promuovendo anche con il coinvolgimento di vari assessorati. «È stata al momento individuata - prosegue la Tommasiello - una sede possibile per il centro, a Materdei, e dovremo farci carico adesso di reperire le risorse per finanziare il complesso intervento di ristrutturazione». Altra cosa è la «Casa delle donne Maltrattate», «una struttura - precisa l'assessore - già attiva che il Comune ha istituito e che opera in altro luogo della città».

Il logo del Forum

La città di Napoli è stata scelta come sede per ospitare la sesta edizione del World Urban Forum che si terrà dal primo al 7 settembre del 2012. Da oggi il logo ufficiale dell'edizione napoletana del Wuf6, creato da una agenzia napoletana, è visibile sul sito delle Nazioni Unite. Il World Urban Forum è un evento delle Nazioni Unite dedicato alla qualità urbana e si tiene ogni due anni dal 2002; a Napoli sarà ospitato alla Mostra d'Oltremare. Il tema proposto per l'edizione napoletana è «The Urban Future».



In breve

Ponticelli

La Costituzione agli alunni

UNA copia della Costituzione in regalo ai 420 alunni delle elementari del 70° circolo didattico di Ponticelli. Grazie a un accordo con il gruppo L'Espresso-Repubblica, gli scolaretti, oggi accolti da animatori e burattini, domani incontreranno anche l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri.

L'EVENTO

SABATO ALTA FANTASIA EDIZIONE DELLA SCENA SENSIBILE CON LE SPETTACOLI "IL POPOLO DEL BOSCO"

All'Orto Botanico c'è il festival delle favole



di Nunzia Abet

NAPOLI. Un festival da favola all'Orto Botanico di Napoli per il prologo de "La Scena Sensibile", sedicesima rassegna di teatro per le giovani generazioni, che da quest'anno trasforma il suo nome diventando "ad impatto zero". Un riferimento più che esplicito alla "mission" che sostiene l'intero progetto, ideato dall'associazione "I Teatrini" di Napoli in collaborazione con l'Università degli Studi "Federico II" per gli spazi dell'Orto Botanico, volta alla diffusione di un "teatro ecosostenibile per le famiglie" prodotto di sintesi tra ambiente, natura e letteratura universale. Un nuovo genere, codificato ed affinato da una pratica costante in oltre dieci anni di attività, che presenta la sua nuova programmazione attraverso una selezione di spettacoli, dedicati alla fiaba, con sei titoli in programma per tutti i weekend a partire da sabato e fino a domenica 6 novembre (ore 11). Espressamente aperta ad un pubblico eterogeneo, composto da piccoli e adulti, la rassegna promossa da "I Teatrini", per la direzione artistica di Giovanna Facciolo e l'organizzazione generale di Luigi Marsano, è realizzata in collaborazione con la Regione Campania e con il Comune di Napoli che ne accoglie alcuni titoli nell'ambito di "Napoli Città Viva". Si inizia sabato (ore 11, repliche il 18, 24 e 25 settembre) con "Il popolo del bosco"

(nella foto una scena), testo e regia di Giovanna Facciolo, con Monica Costigliola, Renata Wrobel, Alessandro Esposito; maschere, figure e costumi di Bruno Leone, Rosellina Leone e Tadema De Sarno Prignano. Si prosegue sabato 1° ottobre (replica domenica 2) con "Come Alice..." rilettura itinerante della fiaba di Lewis Carroll con Adele Amato de Serpis, Cristina Messere, Monica Costigliola, Valentina Carbonara; maschere, figure e costumi di Rosellina Leone e Francesca Caracciolo; sabato 8 e domenica 9 ottobre si ritorna "Nel regno di Oz" con il suggestivo allestimento del celebre classico della letteratura per l'infanzia dello scrittore statunitense Lyman Frank Baum, ambientato e diretto da Giovanna Facciolo, con Adele Amato de Serpis, Alessandro Esposito, Monica Costigliola, Valentina Car-

bonara; costumi e scene di Anna Radetich e Monica Costigliola; sabato 15 ottobre (replica domenica 16) è la volta de "L'albero del sole" tratto dalle fiabe di Hans Christian Andersen, con Monica Costigliola, Marco Montesano, Tilde De Feo; i costumi sono di Anna Radetich; a seguire, "Gli alberi di Pinocchio", da Collodi (sabato 22 e domenica 23 ottobre) e, in prima nazionale, "Il Magico Pifferaio" (29 e 30 ottobre, 5 e 6 novembre) dai Fratelli Grimm. «Una programmazione "ecosostenibile" attraverso la quale - sottolinea Luigi Marsano - proponiamo per i magici spazi dell'orto napoletano particolari allesti-

menti itineranti, per lo più dedicati ai piccoli, capaci di porre in immediata relazione le bellezze naturali del luogo, raro polmone verde nel cuore del capoluogo metropolitano, con esempi mediati dalla straordinaria produzione letteraria universale per l'infanzia e la gioventù. Un lavoro che da dodici anni, in anticipo sulle recenti direttive comunitarie, ha sempre messo al primo posto il rispetto dei luoghi, realizzando strutture mobili non invasive, riducendo al minimo l'apporto tecnologico per la realizzazione degli spettacoli, lavorando insieme agli esperti dell'Università per valorizzare al massimo le ricchezze naturali che pian piano si rivelavano ai nostri occhi».

Il caso La decisione di Palazzo San Giacomo: via le pubblicità di Fracomina dalle fermate degli autobus

Escort, moda e religione: rimossi i manifesti

L'assessore Tommasielli: contenuto offensivo lesa la dignità delle donne

Come Roma, che l'ha deciso venerdì scorso e ieri ha avviato l'operazione, anche Napoli interviene per la rimozione della pubblicità choc. Saranno coperti sui cartelloni e eliminati dalle fermate dei bus i manifesti dell'azienda di moda Fracomina che da una settimana hanno invaso la città. «Napoli dice basta ad ogni tipo di pubblicità lesiva della dignità delle donne». Così l'assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli, che è intervenuta sulla presenza in città di manifesti pubblicitari «nei cui messaggi - spiega l'assessore - è evi-

dente il contenuto violento e mercificatorio del corpo delle donne». L'assessore Tommasielli ha ottenuto il blocco di tali affissioni intervenendo presso le principali agenzie pubblicitarie che operano sul territorio mentre, con un decreto a firma congiunta con l'assessore Marco Esposito, è stata disposta la rimozione dei manifesti già presenti in città. «Stiamo lavorando - spiega la Tommasielli - ad una delibera, già da tempo in cantiere, che dichiari Napoli "città libera dalle pubblicità lesive". L'escalation di episodi di violenza contro le donne impone all'Amministrazione di tenere altissima l'attenzione sul forte rischio sociale che può derivare da questi messaggi dai contenuti

profondamente lesivi della dignità femminile e di totale

mercificazione del corpo delle donne».

Nella pubblicità figurano alcune donne (Maria, Maddalena, Emma ed Eva) che pronunciano frasi del tipo «faccio la escort e non sono una ragazza facile». Altri messaggi sono più soft, ma il Comune come ha fatto Alemanno a Roma, ha deciso di intervenire. Semplice provocazione? Voglia di farsi pubblicità a colpi di polemiche e indignazione? Può darsi, fatto sta che, a poche ore dalla comparsa di quelle immagini, interviene il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per chiedere all'Agcom di bloccare la campagna pubblicitaria lanciata dal brand di

moda Fracomina. Nei giorni scorsi Carlo Giovanardi aveva sollecitato l'intervento del Giurì di autodisciplina pubblicitaria e del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Ma la guerra a Fracomina è rapidamente esplosa anche su Facebook dove un gruppo di agguerritissime non ha risparmiato insulti e commenti al vetriolo ai titolari dell'iniziativa. Da qui la risposta dell'azienda che offre la sua spiegazione: «La parola vergine - scrive su Facebook Ferdinando Prisco, titolare del marchio - ha colpito la sensibilità del popolo di Internet. Ne prendiamo atto, respingendo qualsiasi accusa di discriminazione o mancanza di rispetto. Il contesto culturale in cui viviamo - prosegue - vede ancora nella donna vergine uno stereotipo».



La polemica

«Faccio la escort e non sono una ragazza facile»: bufera sul marchio della moda Fracomina per le pubblicità choc che sono comparse nei giorni scorsi lungo le strade di Napoli.

Pubblicità choc L'assessore alle Pari Opportunità ottiene il blocco delle affissioni

Escort Maddalena, spot rimosso

NAPOLI — «Sono Maddalena e faccio la escort, ma non sono una ragazza facile». «Sono Maria, non sono vergine e ho una forte spiritualità». Il brand partenopeo Francomina ha puntato su messaggi decisamente provocatori per presentare la nuova collezione. Una pubblicità che però scomparirà dalle strade di Napoli. L'assessore alle Pari opportunità Giuseppina Tommasielli ha ottenuto il blocco delle affissioni intervenendo presso le principali agenzie pubblicitarie che operano sul territorio mentre, con un decreto a firma congiunta con l'assessore Marco Esposito, è stata disposta la rimozione dei manifesti già presenti in città.

«Diciamo basta ad ogni tipo di pubblicità lesiva della dignità delle donne — spiega l'assessore —, in cui è evidente il contenuto violento e mercificatorio del corpo delle donne. Stiamo lavorando ad una delibera, già da tempo in cantiere, che dichiari Napoli città libera dalle pubblicità lesive. L'escalation di episodi di violenza contro le donne impone all'Amministrazione di tenere altissima l'attenzione sul forte rischio sociale che può derivare da questi messaggi».

Prima di Napoli già a Brindisi e a Gallipoli alle ragazze Francomina era stato vietato di comparire sulla fiancata dei bus. Ma l'azienda, 30 milioni di fatturato all'anno e alla conquista di mercati internazionali, non teme l'effetto boomerang di una campagna. Anche se le proteste piovute sul sito sono numerosissime.

La pubblicità ruota intorno a sei soggetti, accompagnati ad altrettanti messaggi: oltre a Maria e a Maddalena, ci sono Chiara, che preferisce le donne ma non ama i motori. Emma, che ha tre figli e

un ruolo dirigenziale, Eva, che ha una passione per le mele ma non cede a qualsiasi tentazione e Monica, che fa politica senza però andare a letto con qualcuno.

A. P. M.



Uno dei manifesti finiti sotto accusa

Le cifre

Così la prossima rilevazione tra demografia e abitudini

Le curiosità del censimento: «Hai l'aria condizionata?»

Si parte dal 9 ottobre utilizzando anche internet

10

È di dieci euro il costo di una scheda per ogni italiano per effettuare il censimento che si avvarrà di strumenti elettronici

590

È in milioni di euro la spesa complessiva per effettuare il prossimo censimento in tutti i Comuni italiani

8

Sono le Regioni meridionali interessate dal nuovo censimento. Gli ultimi dati disponibili sugli abitanti sono quelli Svimez

8.092

Sono i Comuni italiani interessati dalle rilevazioni statistiche Istat in vista del completamento del censimento

di ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA — Tutto è pronto, ma l'ora X scatterà il 9 ottobre: solo allora si potranno riempire le schede (cartacee o elettroniche, come si preferisce) per il censimento della popolazione e delle abitazioni. Agli sgoccioli del 150° anniversario dell'Unità d'Italia si «celebra» il Paese anche attraverso il quindicesimo censimento, che per la prima volta adotterà anche la strumentazione telematica. Non solo non si vedranno più i rilevatori girare casa per casa, ma i moduli, che già stanno arrivando per posta, potranno essere consegnati nei centri comunali di raccolta o negli uffici postali. A meno di utilizzare internet. In ogni caso, a partire dal 1 ottobre, il nume-

ro verde 800.069.701 offrirà tutte le informazioni di supporto.

È l'Istat, l'Istituto di statistica — con il ministero dell'Interno e l'ausilio degli enti locali — deputato a svolgere il censimento: a presentarlo ieri sono stati il presidente Enrico Giovannini e il direttore Andrea Mancini, il quale ha precisato che l'intera operazione, iniziata quattro anni fa, costerà ad ogni italiano 10 euro, un po' più che al contribuente inglese (8,7 euro), ma molto meno che ai cittadini statunitensi (34,4 euro). Complessivamente la spesa sarà di 590 milioni, utilizzati per avere una radiografia ravvicinata dell'Italia, dei suoi abitanti (famiglie e individui) e dei suoi edifici. I risultati saranno elaborati in tempi ristretti: a fine marzo - ad

un mese dalla fine dell'operazione - si avranno i dati parziali, i definitivi entro dicembre 2012, epoca in cui partirà anche il censimento del sistema delle imprese, che segue quello (presentato a luglio) sull'agricoltura. Una mole di informazioni che può lasciare indifferenti i più, ma che in realtà serve alla governance del Paese, «per prendere

decisioni e realizzare interventi a livello centrale e locale». Ma anche ai singoli cittadini è utile avere accesso a questa specialissima radiografia, per poter compiere scelte di carattere individuale.

Se il primo censimento del 1861 del nuovo Paese unito ci racconta che erano 26 milioni e 300 mila gli italiani e 57 milioni - 20 milioni 548 mila i meridionali, 36 milioni 486 mila gli abitanti del Centro-Nord - nel 2001, quanti saranno il 9 ottobre? E come saranno distribuiti tra gli 8092 Comuni? Ce lo diranno le risposte che verranno date con i questionari del censimento che conserva inalterate quattro caratteristiche: universalità, individualità, simultaneità, periodicità definita. Ciò interessa l'intera popola-

zione, raccontata attraverso i nuclei familiari (un questionario ad hoc), gli individui che li compongono (altro specifico questionario), la data di partenza di raccolta dati, il 9 ottobre e la cadenza decennale del censimento stesso. Se alcune caratteristiche dell'operazione sono inalterate nel tempo, cambiano però non solo i criteri di rilevazione dei dati, ma anche alcune domande. Per esempio, per la prima volta nel questionario sulla famiglia si chiede che tipo di combustibile o di energia è utilizzato per l'impianto di riscaldamento; oppure se

vi sono impianti di energia rinnovabile; ancora: se ci sono impianti fissi di aria condizionata e, soprattutto, se vi è disponibilità di telefoni cellulari e connessione ad internet.

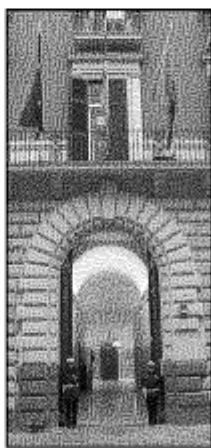
In attesa che il censimento si svolga nel miglior modo possibile (dal 21 novembre si passerà al recupero delle schede non consegnate), tenendo conto delle presenze non abituali nelle abitazioni, comprese quelle di stranieri, si può aggiungere — aiutati dai dati forniti da Svimez per il volume sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia — che al 31 dicembre del 2010 la popolazione delle 8 regioni meridionali era cresciuta rispetto al 2001 solo di 352 mila unità, mentre nello stesso periodo nel Centro-Nord l'aumento era stato di 3 milioni 227 mila unità. Una differenza dovuta innanzitutto all'apporto degli immigrati, ma anche al numero di nuovi nati. Nel Centro-Nord sono stati 324 mila nel 2001 e 368 mila nel 2010, mentre al Sud, nello stesso periodo e all'incontrario, si è passati da 211 mila a 193 mila. Cifre, statistiche che sono anche una macro-lettura della realtà italiana, sempre a due velocità. Perché se si ha comunque fiducia nel futuro, in questo si investe e si fanno figli. Viceversa, se le speranze scarseggiano, ci si rifugia in ciò che già c'è.

Consiglio comunale antimanovra

La seduta di domani dedicata ai tagli del governo si concluderà in prefettura

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Domani la riunione del consiglio comunale di Napoli si trasformerà in un'assemblea 'aperta' contro la manovra anti-crisi del governo nazionale e in un'iniziativa di sostegno allo 'sciopero' dei sindaci indetta dall'Anci. La protesta è stata condivisa anche dal sindaco **Luigi De Magistris**. Al termine della seduta, una delegazione di consiglieri comunali si recherà dal prefetto di Napoli **Andrea De Martino** per consegnare un documento 'critico' sulle scelte adottate dal governo guidato dal presidente **Silvio Berlusconi**. Una iniziativa, non condivisa dall'opposizione di centro destra. *"La manovra del governo è profondamente iniqua, ingiusta, colpisce i soliti ceti popolari e medi, non contrasta l'evasione, non va a tassare lo scudo fiscale, non tassa in un momento di crisi le*



rendite finanziarie, le grandi speculazioni in Borsa ma va a tagliare agli enti locali" - spiega De Magistris - nel 2012 il bilancio del Comune di Napoli subirà tagli di 220 milioni di euro". "Se a questa situazione - dice il sindaco - aggiungiamo la riduzione dei contributi da parte della Regione Campania e le uscite per 100 milioni di euro che abbiamo dovuto affrontare a giugno a causa del deficit ereditato dalla passata amministrazione comunale ci rendiamo conto dello stato di enorme difficoltà nel quale operiamo". "Però auspichiamo una revisione del decreto - spiega

De Magistris sul suo sito web - come pare debba accadere in queste ore e il conseguente dimezzamento dei tagli previsti". Napoli potrebbe recuperare 68 milioni di euro. Il primo cittadino annuncia una manovra straordinaria per evitare il dissesto finanziario e garantire la liquidazione di 700 milioni di euro di crediti in favore delle aziende fornitrici che ancora aspettano di essere pagate. Palazzo San Giacomo ha predisposto misure drastiche. "Attiveremo tutte le iniziative opportune per migliorare le casse comunali combattendo le evasioni delle imposte locali: suolo pubblico, rifiuti, contravvenzioni stradali. Intendiamo valorizzare il personale comunale e delle aziende partecipate, premiare e riconoscere un ruolo 'qualificante' a chi merita - continua il sindaco - e valorizzare e rendere redditizio il patrimonio immobiliare del Comune. Poi, promuoveremo la libera concorrenza tra imprese sane, rafforzando microcredito, cooperazione e azionariato popolare". Il primo cittadino partenopeo intende attuare un piano 'anti-ciclico' territoriale. "Non sono mai stato affascinato dal modello capitalistico e non ho mai ritenuto giusta la società dei consumi - evidenzia - Penso che i momenti di crisi possano essere utili per riflettere su come uscire da un modello di società che è profondamente sbagliato. Noi dobbiamo valorizzare le bellezze e le ricchezze presenti nel Mezzogiorno: ambiente, natura e cultura, tutelando i territori contro ogni tipo di speculazione". Contro la manovra finanziaria, i responsabili degli enti locali annunciano altre manifestazioni. La conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci si sono dati appuntamento a Perugia il prossimo 23 settembre per richiamare ancora l'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni, dei partiti e delle organizzazioni sociali ed economiche del Paese "sulle gravi conseguenze che le scelte economiche comporteranno per molti servizi, le imprese e il mercato del lavoro".

» Crescono i cumuli in strada Appello della Municipalità ai residenti: «Restate calmi, appiccare incendi fa peggio»

Scampia, tornano roghi e proteste

NAPOLI — Dopo una tregua di alcuni mesi, sono tornanti i blocchi stradali e gli incendi di cassonetti. La situazione in città è ancora sotto controllo ma potrebbe farsi critica con l'ingolfamento degli impianti Stir e già lo è nelle periferie. In via del Cassano a Secondigliano un gruppo di residenti ha organizzato un blocco stradale per sollecitare la rimozione dell'immondizia.

Sul posto è intervenuta la polizia mentre per liberare la strada dalla spazzatura sono stati chiamati gli uomini dell'Asia. Poco dopo, nella stessa strada, ma ad un altro incrocio, con via Monviso, sono stati incendiati alcuni cassonetti stracolmi di spazzatura.

In via Giovanni Antonio Campano davanti alla chiesa di Santa Maria in Piazza, al confine tra Chiaiano e Scampia, cumuli di immondizie sfiorano i primi piani delle abitazioni e la protesta monta ogni giorno di più. Qui un residente, l'architetto U. D., lamenta: «Viviamo ormai tra i scarafaggi, topi grossi come conigli, miasmi nauseabondi e probabilmente scarti di attività produttive industriali gettati in strada in bustoni grossi, si teme ormai all'emergenza sanitaria, i cittadini sono costretti a chiudere le finestre per gli insetti in aumento e per raggiungere la chiesa, residenti e disabili sono costretti ad attraversare due volte la pericolosa strada a scorrimento veloce».

E il presidente della municipalità, Angelo Pisani, rincara la dose: «Va sempre in onda il bluff della città pulita e della raccolta differenziata solo pagata dai napoletani, mentre qui, a Chiaiano e Scampia, non vediamo nulla. La gente ricomincia ad incendiare i cassonetti e invito anzi i cittadini a non peggiorare la situazione, restando calmi». E sulla differenziata aggiunge: «Per ora assistiamo a promesse già sbandierate dalla giunta Iervolino sull'avvio della raccolta speciale, che sanno tanto di pubblicità ingannevole. Vorrei tanto sapere dagli esperti ecologisti del Comune come pensano di far partire la differenziata se prima non bonificano il territorio, non eliminano le discariche a cielo aperto, non fanno ricomparire gli spazzini, se prima non tagliano l'erba dai marciapiede e

disinfettano l'area». E poi, un altro appello ai cittadini: «Sono esasperati e subiscono anche la minaccia della riscossione forzata della Tarsu. Sono disponibile ad accompagnarli a Palazzo San Giacomo, ma soprattutto per la salute dei bambini ed anziani invito tutti a non bruciare i rifiuti».

Lu. Mar.

Il presidente di quartiere

«Sono disponibile ad accompagnarvi a Palazzo San Giacomo», dice Pisani, «ma non bruciate i rifiuti»



Vista su via Campano Scatto sui rifiuti dalla finestra di un residente

La raccolta verrà gestita dal comune attraverso la controllata Asia con un risparmio di spesa del 30%

A Napoli rifiuti «in house»

I piani della giunta: più differenziata, trasferimento via mare in Olanda

Il comune di Napoli torna a gestire "in proprio", attraverso la municipalizzata Asia, il servizio di raccolta dei rifiuti in tutta la città. E si appresta ad assumere i trecento dipendenti delle due imprese da un anno affidatarie.

Questa la volontà politica della giunta di Luigi de Magistris che l'ad di Asia, Daniele Fortini, sta traducendo nei fatti. Un radicale "cambio di approccio",

rispetto agli anni di piena emergenza, da cui si attendono risparmi non trascurabili. Il 31 dicembre scadranno i contratti con la Lavajet di Varazze (Savona) e la Docks Lanterna di Genova che a fine 2010 si aggiudicarono appalti riguardanti la pulizia del centro cittadino (bacino d'utenza di 300mila abitanti) per un valore complessivo di 30 milioni. Palazzo San Giacomo non proce-

derà a rinnovi, né bandirà nuove gare bensì assumerà i trecento addetti al servizio. «Risparmieremo - spiega Fortini - tra il 3 e il 4% del valore degli appalti».

Tagliare la spesa per poi investire. L'amministrazione napoletana ha una dote di 58 milioni (vedi "Il Sole 24 Ore Sud" del 13 luglio 2011) che in parte è già servita per rimettere in sesto Asia con una ricapitalizzazione da 43 milioni, in

parte è in via d'impiego per far decollare la raccolta porta a porta, attivare almeno due impianti di compostaggio al servizio della città, trasferire l'immondizia via mare in Olanda. Intanto l'assessore comunale Sodano dice: «Ora il governo sblocchi i 150 milioni di fondi Fas già appostati per l'emergenza rifiuti in Campania».

Servizi > pagine 12 e 13

Ambiente. Stop a Lavajet e Docks Lanterna - Compostaggio a Tufino e Giugliano

La raccolta rifiuti a Napoli ritorna ad essere «in house»

La partecipata Asia assumerà i 300 addetti delle due società

PAGINE A CURA DI
Francesco Prisco

NAPOLI

È finito il tempo delle (ricche) gare di appalto e delle esternalizzazioni facili: il comune di Napoli torna a gestire "in proprio", attraverso la municipalizzata Asia, il servizio di raccolta dei rifiuti sull'intera superficie cittadina. E per la sfida si appresta ad assumere i trecento dipendenti delle due imprese da circa un anno affidatarie.

Questa la volontà politica della giunta di Luigi de Magistris che l'ad di Asia Daniele Fortini sta traducendo nei fatti. Un radicale "cambio di approccio", rispetto agli anni di piena emergenza, dal quale si attendono risparmi non trascurabili. Nel dettaglio: il 31 dicembre scadranno i contratti d'affidamento con la Lavajet di Varazze (Savona) e la

Docks Lanterna di Genova che a fine 2010 si aggiudicarono appalti riguardanti la pulizia del centro cittadino (bacino d'utenza di 300mila abitanti) per un valore complessivo

di 30 milioni. Palazzo San Giacomo non procederà a rinnovi, né bandirà nuove gare bensì assumerà i trecento addetti al servizio delle due affidatarie. «Dall'operazioni - spiega Fortini - contiamo di ottenere un risparmio tra il 3 e il 4% del valore degli appalti effettuati». Economizzare per investire: questo sembra essere il principio ispiratore della giunta de Magistris in fatto di rifiuti. In cassa c'è una dote di 58 milioni (vedi "Il Sole 24 Ore Sud" del 13 luglio 2011) che in parte è già servita per rimettere in sesto Asia con una ricapitalizzazione da 43 milioni, in parte è in via d'impiego per far decollare la raccolta porta a porta, attivare almeno due

impianti di compostaggio al servizio della città, trasferire l'immondizia via mare oltre confine evitando che si ingolfino gli Stir. Sul primo punto si è più avanti: pochi giorni fa si è chiuso un bando del valore di 1,5 milioni per l'acquisto di 33mila bidoncini da condominio che saranno presto a disposizione di altri 120mila residenti. Un secondo bando dello stesso valore, anche questo da poco chiusosi, porterà all'acquisto di 70 automezzi di media e piccola dimensione sempre a supporto della differenziata. «In questo caso - aggiunge Fortini - parliamo del primo di una serie: per il parco macchine, entro fine anno, spenderemo complessivi cinque milioni». Altri 1,5 milioni entro dicembre serviranno a creare cinque aree ecologiche che andranno ad affiancarsi alle attuali quattro funzionanti. «Oggi - precisa l'ad

di Asia - la raccolta differenziata porta a porta coinvolge 145mila abitanti e la percentuale media cittadina oscilla intorno al 17 per cento. A fine anno, dopo gli investimenti attivati, toccheremo i 320mila napoletani». E la percentuale, in quel caso, dovrebbe salire fino al 31. L'obiettivo di Palazzo San Giacomo consiste nel coprire l'intero perimetro urbano entro la fine del 2012. Per allora, a fronte di una produzione annua di rifiuti di 550mila tonnellate, la parte non riciclabile dovrebbe attestarsi sulle 132mila tonnellate.

Ma il sistema di smaltimento al servizio della città dovrà attrezzarsi per trattare 70mila tonnellate di umido l'anno. «Necessario - precisa Fortini - dotarsi di impianti di compostaggi anaerobici». Uno da 30mila tonnellate sorgerà a Tufino, nei pressi dello Stir: già bandita una gara a base d'asta per 18 milioni e una tempistica di realizzazione di 24 mesi. Scadenza fissata per il 24 ottobre. Un bando analogo, sempre da 18 milioni, sarà pubblicato a giorni per un secon-

do impianto da costruire a Giugliano. Come arrivare alla fine del percorso senza sofferenze? Facendo partire i "bastimenti": entro fine mese si attiveranno i primi trasporti via mare di rifiuti verso l'Olanda. L'accordo prevede la possibilità di smaltire complessive 48mila tonnellate (ogni carico via mare sarà di cinquemila tonnellate) a un costo inferiore ai 140 euro a tonnellata. Meno di quanto si spende per il contestatissimo smaltimento nelle altre regioni d'Italia. Economizzare prima di tutto.



Rifiuti. Una discarica nel napoletano

Viabilità Oggi la presentazione delle misure per la città greco-romana

Maxi-Ztl, il Comune dimentica i parcheggi

Deroga alle moto ma con poche decine di stalli

NAPOLI — Questa mattina sarà presentato al Comune il piano per la mobilità che promette di rivoluzionare la circolazione a Napoli in pochi mesi. La scommessa ardimentosa di una Amministrazione decisa a trasformare la città greco-romana in una grande Ztl.

L'assessore Anna Donati illustrerà le linee guida dell'area pedonale del centro antico e - contestualmente - le iniziative promosse dall'amministrazione comunale in occasione della Settimana Europea della Mobilità che prende il via venerdì. Il piano, è noto, sottrae alla circolazione ordinaria un'ampia fetta del centro antico. L'unica deroga prevista — a parte i residenti, i mezzi di trasporto e le auto di emergenza — riguarda i mezzi a due ruote. Il perché è chiaro: chi sceglie di circolare su uno scooter o in moto contribuisce comunque ad alleggerire il peso del traffico e la sua scelta va sostenuta.

Un sostegno che, però, resta poco efficace dal momento che le aree di sosta per i motorini — le strisce bianche — sono decisamente insufficienti rispetto ad una domanda sostanzialmente alta. Nel centro sono ridotte all'osso, e spesso finanche presidiate dai soliti abusivi.

Il numero? Impossibile una stima. Napolipark gestisce solo i posti - a pagamento - del Centro direzionale: 350 in tut-

to per un costo di 1.50 euro a giornata. Il resto è in carico al Comune. Ma la stima degli stalli disponibili è un dato di cui la polizia municipale non dispone. L'assessorato non ha numeri sottomano (magari ci sarà anche un tecnico informato in merito, ma è impossibile rintracciarlo) e sul sito dell'Amministrazione non ci sono informazioni utili.

In compenso le stime dei tecnici di Aci e motorizzazione sul parco mezzi circolante parlano di circa 20 mezzi a due ruote per 100 abitanti: 200mila in tutto. A fronte di circa 60 vetture per ogni abitante. Considerando però solo i napoletani. Se si estende all'area metropolitana il calcolo, si potrebbe arrivare a 600mila mezzi. Ma, più realisticamente — considerando che non tutti i motociclisti si recano a Napoli — sono circa 300mila i mezzi in circolazione su Napoli. E, dati o no, le strisce bianche disponibili sono molto inferiori.

E' evidentiissimo in zone centrali — via dei Mille, via Filangieri, piazza Vittoria — dove gli stalli disponibili vengono occupati fin dalle prime ore del mattino da chi lavora negli uffici e nei negozi. E alle 9.00 sono già impraticabili.

E il risultato sono motorini parcheggiati ovunque, finanche davanti alle uscite di sicurezza del liceo Umberto. La segnalazione, con documentazione fotografica, è di Paolo Santanelli del comitato Chiaia

per Napoli che ha anche inoltrato una denuncia in merito.

Non vanno meglio le cose nella zona intorno a piazza Municipio dove gli stalli sono pochissimi e i motociclisti sempre più numerosi.

In compenso un zelantissimo fischietto abusivo da anni gestisce il parcheggio di scoo-

ter (abusivo) nel lato alto di via Santa Brigida e, in tempi più recenti, gli si è affiancato un tipaccio che «controlla» l'incrocio con via Verdi.

Non vanno meglio le cose in via Toledo, dove i margini dei marciapiedi sono trasformati in parcheggio per i commessi dei negozi e per chi fa shopping. In mancanza di meglio.

Anna Paola Merone

Così a Chiaia

I centauri nelle oasi di Chiaia parcheggiano già ovunque, perfino davanti ai passi carrabili

Piano e sosta

Nell'area pedonale circoleranno i due ruote ma non sembra ben programmata la sosta

NAPOLI • Aumento delle bollette, restano i privati

Acqua del Vesuvio, il referendum violato

Adriana Pollice

NAPOLI

La vittoria ai referendum sull'acqua è passata senza lasciare nessun segno nella gestione del servizio idrico integrato nei 76 comuni tra la piana del fiume Sarno e le pendici del Vesuvio, penisola sorrentina e Capri incluse. L'anno prossimo saranno dieci anni di gestione della Gori Spa, controllata Acea, con in pancia quasi il 10% della multinazionale Suez. Un colosso che in sette anni (dal 2003 al 2010) ha accumulato debiti per 125.237.807 euro, di cui 19.352.016 nel solo 2010. Sulla qualità del servizio neanche a parlarne: tariffe alle stelle, nessun investimento e acqua in alcune zone inquinata da elementi nocivi, come i floruri.

Ma ci sono stati i referendum e allora i comitati si aspettavano un'assemblea dell'Ato con, all'ordine del giorno, la ripubblicizzazione del servizio e, soprattutto, l'eliminazione dalla bolletta del costo della remunerazione del capitale investito, una percentuale che va dal sette a oltre il 27%. Invece l'Ato, condotto dal senatore Pdl Carlo Sarro, ha lasciato intatto il margine di profitto e in più ha deliberato l'aumento delle bollette per ripianare i debiti della Gori. Il meccanismo passa dall'avvicinare le tariffe dei due bacini dell'Ato3 rialzandole verso l'alto per evitare che il buco in bilancio si allarghi, rimandando al 2012 nuovi aumenti attraverso l'unificazione delle tariffe.

Per il bacino A il costo base arriva a 1,3210 euro a metro cubo. I ritocchi previsti per il bacino B sono più alti (avendo una tariffa di partenza più bassa) e toccano 1,1719 euro a metro cubo, per le utenze industriali si arriva a 1,2795 euro. Un meccanismo particolarmente cattivo perché colpisce soprattutto i consumi essenziali e meno gli sprechi. Il blitz era già stato messo a punto prima della tornata di elezioni

amministrative e poi posticipato per non creare dubbi dell'ultima ora nell'elettorato. La Gori annaspa nei debiti, si dice che l'Acea sarebbe voluta andare via da un affare che è andato di traverso grazie alle battaglie continue dei comitati, ma non prima di aver recuperato le passività. Così dalla regione è arrivato in soccorso il presidente Sarro a fare da arbitro interessato a una panchina sola, la stessa regione che ancora non ha chiesto conto alla Gori dei soldi mai pagati per l'acqua prelevata alla fonte, mentre se i cittadini non pagano le bollette pazze (ci sono stati casi da 18 mila euro) arriva di corsa Equitalia a pignorare. Allora ci si attrezza di nuovo alla battaglia, anche attraverso ricorsi al Tar, e intanto si apre un nuovo fronte con l'Ato2, 136 comuni distribuiti tra le provincie di Napoli e Caserta.

A insospettire i Comitati cittadini per la gestione pubblica dell'acqua è stata l'assemblea di lunedì scorso, andata deserta. Mancavano tutti i delegati dell'area casertana, ben cento. Molto sospette anche le assenze del vicepresidente di Ato2, il potente senatore Sarro a capo di Ato3, del presidente Vincenzo Iodice e del delegato della provincia di Caserta. Tutti provenienti da Terra di lavoro. Il sospetto più che fondato è che si punti a far passare il restante anno e mezzo dai referendum, un tempo da impiegare utilmente mettendo in moto la scissione del napoletano dal casertano, per poi spingere il secondo verso la privatizzazione sotto la sigla Ato5, già previsto dalla giunta Bassolino ma rimasto lettera morta. A spingere il progetto ci sarebbe il presidente della provincia e parlamentare Udc, Domenico Zinzi, spettatore interessato Acea. Le reti di cittadini a questo punto si aspettano da Napoli e dall'assessore ai Beni comuni, Alberto Lucarelli, un'accelerazione verso l'acqua pubblica, che magari trascini altre amministrazioni.

La kermesse

Per il Forum delle culture la squadra al rinnovo

Cambiano uomini e strategie: eventi in tutta la Campania

Quando l'iniziativa fu lanciata, a qualcuno apparve come "il canto del cigno del bassolinismo agonizzante", addirittura una "scialuppa di salvataggio" per amministratori ed esponenti del sottogoverno che per 17 anni avevano segnato la scena politica locale, prima a Palazzo San Giacomo poi a Palazzo Santa Lucia.

A un anno e mezzo dall'insediamento di Stefano Caldoro in regione e a tre mesi dall'elezione a sindaco di Luigi de Magistris, il Forum universale delle Culture in programma a Napoli per il 2013 cambia forma e contenuti: nuova la squadra chiamata a organizzarlo, ma soprattutto è già ben definito che i tanto attesi 101 giorni di manifestazione non saranno più un evento del (solo) comune capoluogo, quanto piuttosto dell'intero territorio regionale. Tra i principali artefici di tanti cambiamenti, l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia che spiega:

«A seguito del nostro arrivo, abbiamo inteso estendere a tutta la Campania il raggio dell'iniziativa, con attenzione ai cinque siti Unesco che abbiamo la fortuna di contemplare». La scelta, sul piano organizzativo, si è tradotta anche in un cambio dello

statuto della Fondazione Forum per dare più peso al ministero degli Esteri, in virtù del taglio internazionale della kermesse, e alla provincia di Napoli.

Presidente del Cda della Fondazione resta per ora l'ex assessore della giunta Iervolino Nicola Oddati. Ma l'incarico è espressione di Palazzo San Giacomo e de Magistris lo rivendica per sé. Con lui in consiglio siedono l'assessore Guido Trombetti in quota regione subentrato a Gabriella Cundari, Michele Scudiero in quota al comune, Antonella Basilico in quota alla provincia di Napoli e Uberto Siola espressione della Farnesina. Lo stesso assessore regionale Miraglia è presidente

del comitato scientifico, le cui caselle saranno a breve riempite da esponenti del mondo accademico espressione di regione e comune. Da nominare anche il nuovo direttore generale della manifestazione (emanazione di Palazzo Santa Lucia), dopo che l'autunno scorso è fuoriuscito Mario Bologna, portavoce storico di Antonio Bassolino. In ogni caso pesa, negli equilibri tra gli organi di gestione, la cabina di regia regionale retta da Caldoro e che riunisce, accanto alla Miraglia, l'assessore ai Beni cul-

turali Giuseppe De Mita e quello all'Urbanistica Marcello Tagliatela.

Quante risorse ci sono per l'organizzazione del Forum? Per ora la dote appostata dalla regione ammonta a duecento milioni, ma non si escludono ritocchi al rialzo del budget, soprattutto grazie all'apporto di sponsor privati. La gran parte dei fondi disponibili (160 milioni) convergerà sul restyling del cen-

tro storico di Napoli e degli altri siti destinati a ospitare la manifestazione. Con i restanti 40 milioni sarà invece allestito il cartellone. «Il modello operativo che abbiamo scelto - spiega l'assessore Miraglia - è quello delle Olimpiadi: si investe su una kermesse ma si ottengono effetti permanenti sul tessuto urbano che la ospita». Per quanto riguarda i "contenuti" della manifestazione che avrà come tema di fondo "Il Mare", la Miraglia precisa: «Il program-

ma del Teatro San Carlo e quello del Mercadante, il Ravello Festival e il Giffoni Experience nei mesi del Forum diventeranno parte integrante del cartellone, dovranno interloquire come se fossero la stessa grande manifestazione. Le nostre istituzioni culturali - prosegue l'assessore - devono abituarsi sempre di più a fare rete. È così - conclude - che il sistema cultura di un territorio cresce».

Francesco Prisco



Caterina Miraglia

ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA

Comitato scientifico. Tra i principali artefici della organizzazione del Forum: oggi presiede il Comitato scientifico dell'evento e membro della Cabina di regia regionale presieduta dal governatore Stefano Caldoro



Nicola Oddati

EX ASSESSORE COMUNE DI NAPOLI

Presidente. Dal 2009 presiede il Cda della Fondazione Forum Universale delle Culture. Venne nominato come rappresentante della Giunta Iervolino. Il sindaco de Magistris vorrebbe sostituirlo



Guido Trombetti

ASSESSORE REGIONALE ALLA RICERCA

Nel Cda. Ex rettore dell'Università di Napoli Federico II, oggi nella giunta di Caldoro, è presente nel consiglio di amministrazione della Fondazione Forum Universale delle Culture, in rappresentanza della regione

15 OTTOBRE

Anch'io in piazza con gli indignati

Luigi De Magistris

«**I**ndignatevi!» del partigiano francese Stéphane Hessel, ma anche «Indignarsi non basta» del nostro Pietro Ingrao. Contestare un modello di sviluppo ingiusto e fallimentare, senza delegare a governi, Bce, Fmi, banche l'impegno per la realizzazione di un modello sociale fondato sulla giustizia, l'uguaglianza e la sostenibilità ambientale. Perché l'obiettivo degli esseri umani è conseguire quella felicità che non è solo dimensione privata e individuale, ma condizione pubblica e collettiva. È per questo che aderisco alla manifestazione del 15 ottobre.

Guesto modello sociale e di sviluppo alternativi possono nascere dal tramonto del neoliberismo. È per questo che la crisi va colta come chance. Un modello sociale e di sviluppo alternativi a quelli imposti, in Italia, dalla manovra economica, a cui ci sollecitano i cittadini e i lavoratori che hanno partecipato allo sciopero della Cgil e che, oltre i confini nazionali, trovano corrispondenza negli *indignados* della Spagna. La crisi in atto impone a tutta l'Europa un ripensamento economico, superando l'idea che alla sola finanza possa essere affidato lo scettro del governo dell'economia; che il benessere di un paese possa essere indicato dall'andamento del Pil; che il mercato si debba autoregolare costringendo lo Stato a compiere un passo indietro; che il welfare sia una zavorra e la privatizzazione sia l'unica ricetta; che la crescita sia un *must* da perseguire senza limitazioni.

Era possibile un'altra manovra finanziaria che rispondesse ai canoni di giustizia, eguaglianza e sostenibilità ambientale. Era possibile applicare l'aliquota Iva ai capitali rientrati grazie all'ultimo scudo fiscale, consentendo di recuperare allo Stato circa 20 miliardi di gettito; introdurre una tassazione delle grandi rendite e dei grandi patrimoni, da accompagnare ad un contrasto strutturale all'evasione fiscale e ai costi della politica; attuare una diminuzione delle spese militari, soprattutto in contesti in cui

non esiste una strategia diplomatica e il ruolo delle nostre forze armate appare "misterioso". Era possibile evitare di scaricare la manovra sui redditi da lavoro (in particolare del pubblico impiego), approfittando della crisi per sferzare un colpo violento ai diritti dei lavoratori, come accade con l'art. 8. Era possibile evitare che a pagare fossero i cittadini e il welfare: tagliare agli enti locali vuol dire costringere comuni, province e regioni ad aumentare tasse e tariffe oppure ad azzerare i servizi. Trasporti, sanità e istruzione cadranno sotto il fuoco "amico" di una manovra antidemocratica, che colpisce due volte le donne penalizzandole nella previdenza ma anche nella gestione del rapporto lavoro-cura domestica, poiché viene meno il sistema sociale che dovrebbe aiutarle. Era possibile rispettare la volontà dei cittadini che nel referendum hanno espresso contrarietà alla privatizzazione dell'acqua e dei servizi essenziali, cioè gli stessi che la manovra consente siano venduti a privati in cambio di un incentivo economico.

Per tutte queste ragioni sottoscrivo l'appello per la manifestazione del 15 ottobre. Lo sottoscrivo in quanto sindaco di Napoli, difficile capitale del Sud penalizzata per circa 220 milioni di tagli per il solo 2012. Lo sottoscrivo con la convinzione che si debba organizzare una mobilitazione tanto nazionale quanto locale, perché la resistenza dei territori resta preziosa e determinante. Un altro mondo è possibile ed esiste tutta la nostra determinazione per realizzarlo. Sapendo che non c'è liberazione spirituale senza quella materiale. Come insegnava un antico maestro di Treviri.

Lettere&Opinioni

NOI E IL PAESE SUDAMERICANO

Altro che modello Rio, la vera speranza della città sono i suoi giovani

di RAFFAELE GALANO *

Caro direttore, inserendomi nel dibattito aperto da questo giornale tra lo sviluppo di Napoli e quello del Brasile, mi hanno incuriosito le argomentazioni dei diversi interventi che tendono, per percorsi diversi, a rilevare caratteristiche del modello di sviluppo brasiliano che, se importate, potrebbero, a loro dire, favorire lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e avvicinare Napoli a Rio. Uno sguardo sulle caratteristiche dello sviluppo brasiliano degli ultimi anni potrebbe aiutare a inquadrare il problema e a meglio cogliere le differenze e le improbabili analogie. Occorre cautela nel confrontare situazioni maturate in contesti diversi o nell'attribuire significato a fenomeni separandoli dal contesto che li hanno generati.

Il Brasile e Napoli non sono realtà tra loro confrontabili in quanto diverse le culture di riferimento, diversa la storia, diverso il contesto socio-economico, diversi, e comunque molto distanti tra loro, i punti di partenza. Se soffermiamo l'attenzione al Brasile, restiamo certamente sorpresi dallo sviluppo registrato dal paese negli ultimi anni e di come sia passato quasi indenne dalla crisi globale la brusca caduta della domanda interna, già nel quarto trimestre del 2008, segna l'inizio della crisi, la cui manifestazione si rilevava in tutta la sua portata agli inizi del 2009. Il Brasile ha affrontato la crisi mondiale con più ottimismo di quanto avvenuto nel passato, grazie ai maggiori margini di cui dispongono il governo e la banca centrale per l'implementazione di politiche espansive monetarie e fiscali.

Una delle principali critiche rivolte all'economia brasiliana riguarda l'elevata inflazione statale nel sistema finanziario. Questa anomalia, che rende tra l'altro molto simili il Brasile e la Cina, caratterizzati entrambi da una massiccia presenza

pubblica nel sistema finanziario, nell'attuale circostanza ha consentito non solo di mitigare gli effetti della crisi sul mercato del credito, ma anche di rendere possibili piani settoriali di sviluppo, orientando il credito verso quei settori ritenuti di maggiore interesse. Il Brasile, come altre economie latinoamericane e asiatiche, esce dalla crisi con una velocità sorprendente registrando già nel 2010 tassi di crescita di gran lunga superiori alle più ottimistiche previsioni. Il modello brasiliano ha senso e valore nel contesto in cui opera. Sarei molto cauto nell'ipotizzare un impianto simile per sanare i mali del Mezzogiorno e di Napoli, che pochi non sono.

Su invito del professor Stefano Ecchia, ho tenuto recentemente una lezione su Basilea III presso la Facoltà di Economia della Università Federico II. Sono rimasto impressionato dalla numerosa presenza. Circa 150 i giovani studenti. Nonostante il caldo intenso, difficoltà di audio e qualche problema negli strumenti audiovisivi, per le oltre due ore che ho parlato ho potuto constatare una costante attenzione dei partecipanti alla lezione (nessuno ha abbandonato l'aula) e una grande partecipazione al dibattito che ha seguito la lezione. Ho visto giovani pieni di entusiasmo, con voglia di imparare e crescere e forti ambizioni. Sono questi giovani la vera speranza di Napoli e del cambiamento, piuttosto che sterili confronti con Rio dove potremmo andarci per una vacanza certamente piacevole e godere della bellezza della sua baia, ponendo attenzione, però, alla sicurezza per le strade e al portafoglio.

* Presidente Osservatorio economico-giuridico latinoamericano (Oecla)

**Il Brasile non è una
realtà confrontabile,
in quanto diversa la
cultura di riferimento,
diversa la storia**

za pubblica nel sistema finanziario, nell'attuale circo-

SPRECHI

In 27 anni 3,5 miliardi ai finti lavoratori di Napoli e Palermo

di **FRANCO BECHIS**

a pagina 11

Ai finti lavoratori del Sud 3,5 miliardi

Un decreto dissemina 110 milioni fra Napoli e Palermo: servono a finanziare attività socialmente utili nei comuni
La storia si ripete puntuale ogni anno dal 1984: cassintegrati, precari e fannulloni vivono a spese dello Stato

::: **FRANCO BECHIS**

■■■■ Sono arrivati. Puntuali come un orologio svizzero, come ormai accade dal 1984. Ci sarà stata la tempesta finanziaria, c'è la manovra lacrime e sangue che prova a tenerla buona senza grandi successi, ma anche in questo turbolento settembre 2011 piovono 110 milioni di euro sui comuni di Napoli (che fa la parte del leone) e Palermo.

Il decretino porta la data del primo settembre e anche la firma del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Nel testo appena trasmesso in Senato in calce c'è anche indicato "Il presidente del Consiglio dei ministri", ma la casella è vuota, perché al momento Silvio Berlusconi non ha trovato ancora il tempo e il coraggio per firmarlo. Quei 110 milioni di euro servono a pagare i "lavoratori socialmente utili" che vengono impiegati dal Comune di Napoli spesso come aiuto per pulire le strade e levare la spazzatura e da quello di Palermo per controllare e proteggere i propri beni culturali anche attraverso l'impiego di cooperative di ex detenuti o di lavoratori socialmente utili. Così almeno sostengono le varie leggi che sono all'origine di questi finanziamenti. Scorrendo i vari provvedimenti che ogni anno vengono infilati come emendamento a qualche leggina (normalmente la finanziaria, ma anche il mille proroghe), dal 1984 ad oggi prima in lire e ora in

TUTTI DENTRO *Durante l'amministrazione Bassolino nel capoluogo campano vennero assunti 5.600 cassintegrati, 1.300 dei quali per la raccolta rifiuti...*

euro sono piovuti a Napoli e Palermo qualcosa come 3 miliardi e mezzo di euro per impiegare ed eventualmente stabilizzare i precari cittadini. Quando le norme sono nate, dovevano essere provvisorie: servivano a dare un lavoro temporaneo ai dipendenti della Gepi che prima era in ristrutturazione e poi sarebbe chiusa. Poi ad ogni giro di cassa integrazione, sono diventati lavoratori socialmente utili anche quelli di aziende temporaneamente in crisi, come quelli di aziende fallite. Nel gruppone sono passati ad esempio i lavoratori dell'Olivetti all'epoca finale di Carlo De Benedetti, come quelli dei settori che entravano di anno in anno in crisi (siderurgia, cantieristica, etc...). Era gente senza lavoro e magari con famiglie a carico, chiara l'emergenza. Così nel 1984 cominciarono ad arrivare 40 e poi 90 miliardi di vecchie lire solo per Napoli. Con un'altra leggina sui beni culturali si aggiunse Palermo cui andò metà della cifra. Fin da subito si capì che i lavoratori socialmente utili sarebbero diventati un comparto parallelo della pubblica amministrazione. Perché andava così: contratti rinnovabili fino a un massimo di tre anni, poi quelli facevano causa all'ente pubblico e il comune di Napoli o quello di Palermo li doveva assumere. Anche perché se dicevano di no, quelli scendevano subito in piazza e montavano una cagnara occupando il municipio o

qualche assessorato. Intere cooperative di lavoratori socialmente utili (che essendo in forma societaria non avrebbero vinto la causa) si sono sciolte e i loro soci sono diventati dipendenti delle municipalizzate. I soldi arrivavano puntualissimi ogni anno. Talvolta anche con integrazione supplementare come accadde nel 1998 (40 miliardi di lire extra in aggiunta ai 150 già stanziati dalla finanziaria). Certo, ci voleva l'emergenza lavoro che a Napoli e Palermo non mancava mai. Però chissà perché, nonostante tutti quei fondi a pioggia i giovani disoccupati napoletani rifiutavano i lavori socialmente utili. Se ne accorse fin dai primi anni Tiziano Treu, piuttosto meravigliato.

Fu così che per non interrompere il flusso magico dei fondi nel 1995 al sindaco di Napoli Antonio Bassolino venne un'idea-bomba: impieghiamo nei lavori socialmente utili del comune anche i cassintegrati, che prenderanno sì lo stipendio, ma non sanno che fare da mattina a sera e bighellonano per la città. Il 28 luglio 1995 il Comune

di Napoli annunciò l'assunzione di 5.600 cassintegrati come lavoratori socialmente utili del comune: 1.327 andarono a fare la raccolta rifiuti, con i risultati che negli anni si sono ben visti. Con i cassintegrati dentro l'emergenza non sarebbe mai finita, ecco l'uovo di Colombo!

Se si guarda il testo del nuovo dpcm Tremonti-Berlusconi, si capisce tutto. Il testo è un capolavoro di ipocrisia legislativa. Fin dal titolo: "schema di dpcm relativo alla ripartizione delle risorse previste dall'ultima voce dell'elenco 1 allegato alla legge 13 dicembre 2010, n. 220". Che si capisce? Nulla, naturalmente. Il decreto divide poi 237,5 milioni di fondi. Di questi 103 vanno a rimborsare parzialmente i libri di testo scolastici. Altri 4,5 milioni servono a finanziare "eventi celebrativi di carattere internazionale", non specificati. Ancora 19 milioni di euro "sono utilizzati per la proroga delle attività di cui all'articolo 9, comma 15 bis del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78". Uno sgrana gli occhi e dice "boh? che sarà?". Se prende quel decreto del 2010, rimanda ad altro comma di altro decreto precedente... Così fino a una legge del 1997: da 14 anni quei 19 milioni sono i fondi per i bidelli precari da stabilizzare. Infine, eccoli lì i 110 milioni di euro per i lavoratori socialmente utili. Che non vengono nemmeno nominati: i soldi sono stanziati per le finalità "di cui all'articolo 3 del decreto legge 25 marzo 1997, n. 67". Che naturalmente rimanda ad altro articolo ed altro comma di legge precedente, che rimanda... Inutile annoiare il lettore: soldi per i precari. Anzi, per farli restare precari. Da 27 anni.

Opinioni